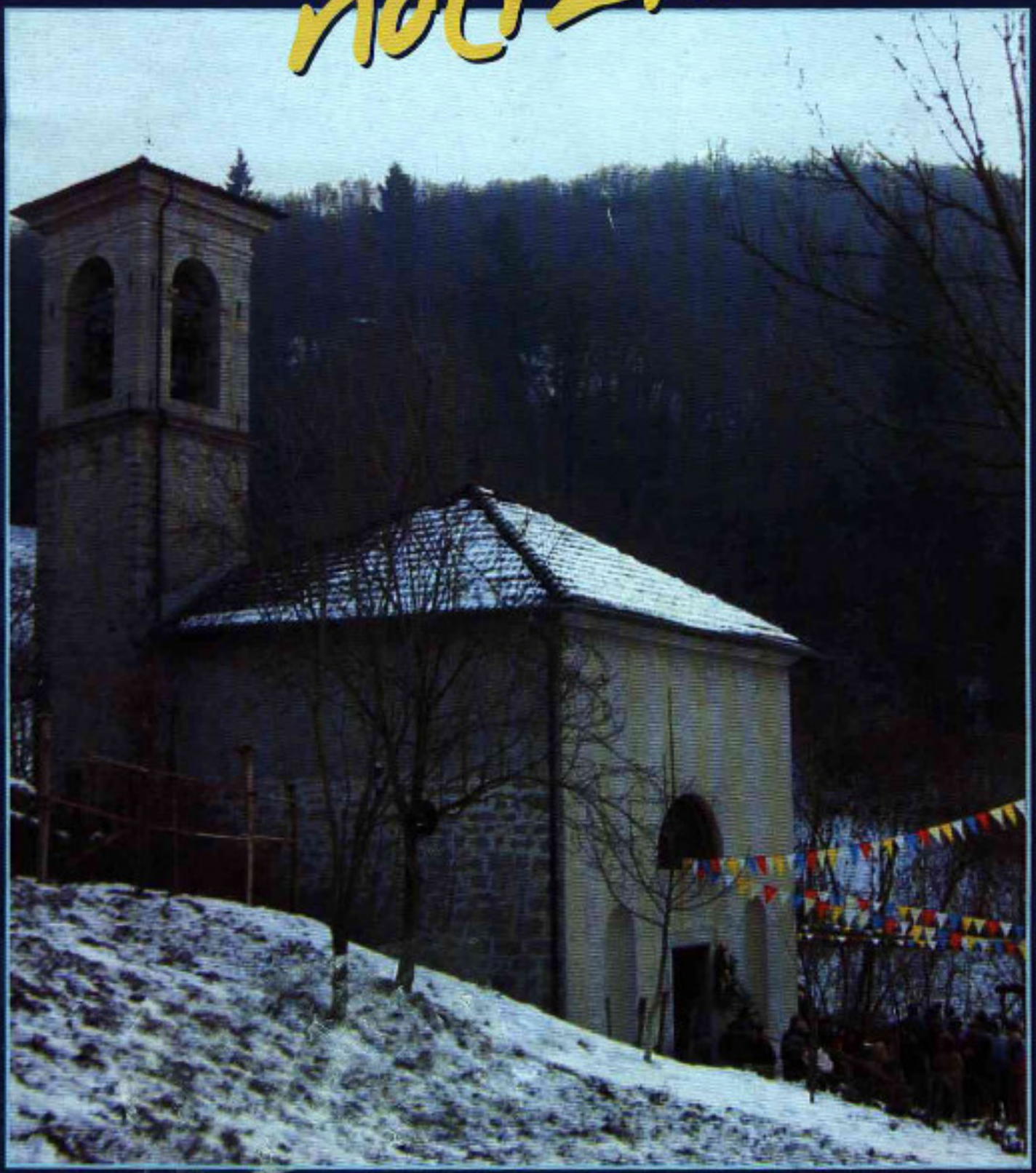
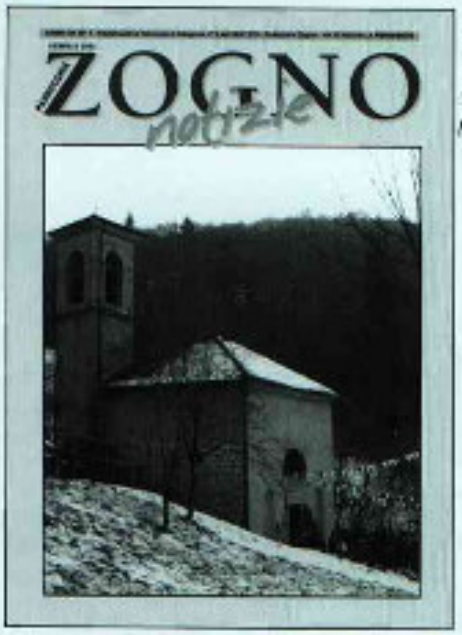
ANNO 94 N° 1 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE

GENNAIO 2003

# PARROCCHIA ZOGNO notizie



La chiesa di Sant'Antonio Abate a Piazza Martina dove è custodita una statua trecentesca del Santo. Venerdì 17 gennaio festa e Santa Messa alle 15




**La chiesa di Sant'Antonio Abate a Piazza Martina dove è custodita una statua trecentesca del Santo. Venerdì 17 gennaio festa e Santa Messa alle 15**

## Recapiti telefonici di Sacerdoti e Religiose della Parrocchia

| | |
|---|---|
| Don Angelo | 0345-91.083 |
| Don Paolo | 0345-91.138 |
| Mons. Gaspare Cortinovis | 0345-92.052 |
| Mons. Giulio Gabanelli | 0345-91.972 |
| Mons. Gianfranco Gherardi | 0345-94.381 |
| Monache di Clausura | 0345-91.130 |
| Suore Scuola M. Cavagnis | 0345-91.246 |
| Suore Casa di Riposo | 0345-91.029 |
| Giorgio Avogadro (sagrista) | 338-86.44.024 |

Redazione, amministrazione
**I-24019 Zogno (Bergamo)**
**Via XI Febbraio, 4**
**Tel; 0345/91083**
**http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno**
**e-mail: angelo.vigani@libero.it**

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

**Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9**
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove@tin.it

# Calendario Parrocchiale

## GENNAIO 2003

| | |
|---|---|
| **Mercoledì 1 gennaio** | **Maria Ss.ma Madre di Dio**<br>***"Dio ci benedica con la luce del suo volto"*** |
| Giovedì 2 gennaio | 32° anniversario della morte di mons. Giuseppe Speranza.<br>Lo ricordiamo con tutti i sacerdoti defunti della parrocchia alla messa delle ore 9 |
| Venerdì 3 gennaio | Primo venerdì del mese<br>Ore 16 Esposizione e Adorazione sino alle 18 |
| **Domenica 5 gennaio** | **II domenica dopo Natale**<br>***"Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi"*** |
| **Lunedì 6 gennaio** | **Epifania del Signore.**<br>**S.Messe con orario festivo.**<br>***"Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra"*** |
| Sabato 11 gennaio | **Festa della Santa Famiglia** a Carubbo con S.Messa alle ore 11 |
| **Domenica 12 gennaio** | **Battesimo del Signore**<br>***"Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza"***<br>Ricordiamo il nostro battesimo |
| Venerdì 17 gennaio | S.Antonio Abate, **festa a Piazza Martina** con S.Messa alle ore 15 |
| Sabato 18 gennaio | Inizio settimana di preghiera per l'unità dei cristiani |
| **Domenica 19 gennaio** | **II del Tempo Ordinario**<br>***"Ecco, io vengo, Signore, per fare la tua volontà"*** |
| Lunedì 20 gennaio | **Festa di S.Sebastiano** sul monte con S.Messa alle ore 16 |
| Sabato 25 gennaio | Conversione di S.Paolo, chiusura settimana di preghiera per l'unità dei cristiani |
| **Domenica 26 gennaio** | **III del Tempo Ordinario**<br>***"Fammi conoscere Signore le tue vie"***<br>Inizio settimana S.Giovanni Bosco in Oratorio |
| Venerdì 31 gennaio | **Festa di S.Giovanni Bosco** all'oratorio |

DIALOGHI CON IL PARROCO

# IL NATALE richiede vita realizzata

Per paura dell'oscurità dei cieli chiusi e pesanti, molti di noi si rinchiudono nella gestione del proprio piccolo mondo "divino": fatto di pratiche e di abitudini, di cataloghi di opere buone e di generosi propositi. Occorre dare smalto ai doni ricevuti, "riscuotersi" dal torpore, vivere responsabilmente nella "casa", assumendo la gestione del presente in modo che in esso già fiorisca il futuro che attendiamo.

Ha scritto il teologo Paul Tillich: "Non è facile annunciare Dio ai bambini e ai pagani, agli scettici e agli anticlericali, facendo loro comprendere nello stesso tempo che neppure noi possediamo Dio, che anche noi lo aspettiamo. Sono convinto che la ribellione al cristianesimo deriva in gran parte dalla pretesa, consapevole o confusa, dei cristiani di possedere Dio, e dalla perdita della dimensione dell'attesa, così viva nei profeti e negli apostoli".

Veramente il mezzo migliore per conoscere Dio e andargli incontro è quello di non averlo, ma desiderarlo con ardente sete, andare cercandolo, scrutando nei segni e nei suoni la sua voce e il suo "venire incontro"

Carissimi, il NATALE ci ha comunicato la passione di Dio per tutti gli uomini. Ci ha chiamato a scoprire il dono ricevuto e l'impegno che ci è offerto in quel dono: l'impegno di realizzare una vita degna di Dio per chi ci incontra, una vita offerta, donata, condivisa.

Il piano pastorale del nostro Vescovo afferma che i poveri li abbiamo sempre con noi e che sono un dono perché in essi incontriamo Lui e possiamo incontrare meglio anche noi stessi. La nostra vita così frenetica ci permette troppo poco di fermarci a riflettere e allora rischiamo di lasciarci travolgere dalle iniziative senza metterci l'anima, il cuore, la vita.

Telethon ci ha ricordato che ci sono le ricerche, che per aiutare a combattere le malattie bisogna conoscere da dove sono originate, quali sono le cause: i nostri ricercatori ogni tanto battono il tamburo, fanno sapere al mondo intero di aver fatto qualche piccolo passo avanti, perché hanno intravisto qualcosa di come si comporta un gene, di come interagiscono alcune cellule, del perché i neuroni hanno quei comportamenti, ma se li ascoltiamo con attenzione il leit motiv più ricorrente è: *abbiamo conosciuto qualcosa, ma ci manca ancora molto, sono ancora moltissimi i lati oscuri, di fronte ai quali siamo disarmati.* L'uomo si accorge sempre più che Dio ci ha fatti così grandi così belli, così perfetti e nello stesso tempo così fragili e ha messo in noi tutta la sua bellezza e grandezza che noi non riusciamo a riconoscere, a vedere, a immaginare e quindi ad accogliere.

Sono convinto che se vogliamo, se ci mettiamo tutto il nostro genio a ricercare le cause delle malattie riusciamo a debellarle, solo che spendiamo molto di più del nostro genio a costruire aggeggi che distruggono, che non aiutano l'uomo ad essere più vicino al progetto originario del suo Creatore che lo ha fatto a sua immagine e somiglianza. Sono convinto che possiamo costruire qualcosa di bello e di grande solo che lo vogliamo e lo vogliamo, insieme.

Nel mese di gennaio l'impegno è quello dell'unità. Vivremo la settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani (18-25), le feste della sacra famiglia a Carubbo, la festa di S. Antonio a Piazza Martina e di S. Sebastiano e la festa di S. Giovanni Bosco in Oratorio. Sono quattro realtà che ci uniscono intorno ad impegni di tutta la Chiesa Universale e di gruppi di famiglie della Comunità.

Essere Comunità di credenti ci aiuta ad allargare il cuore per l'universo intero senza dimenticare le realtà piccole che formano la grande famiglia della Comunità Parrocchiale.

L'oratorio poi è il luogo privilegiato dell'educazione dei giovani e in cui i genitori sono invitati ad essere protagonisti dell'educazione.

Ritroviamoci con gioia per capire uno stile cristiano nell'educazione e per viverlo in famiglia e in ogni circostanza.

Buon lavoro a tutti

**Angelo prete**

SETTIMANA DI SAN GIOVANNI BOSCO • 26 GENNAIO - 2 FEBBRAIO

# Una vita da mediano

Stare lì in mezzo al campo a recuperare palloni, a lottare, a fare fatica, a soffrire, a "lavorare sui polmoni", "a segnare poco", "a passare la palla a chi finalizza il gioco" visto che non si hanno i piedi buoni perché la natura non ci ha dato "nè lo spunto della punta nè del dieci": questa è la vita del mediano, una vita non facile. Quello del mediano è infatti un ruolo che richiede sacrificio, impegno, allenamento, generosità. Un ruolo dunque difficile e poco "desiderabile": chi ce lo fa fare di stare lì in mezzo al campo a lavorare, a dannarsi l'anima per gli attaccanti, "a dare troppo per fare poi posto agli altri"?! Meglio certo fare la punta o al limite starsene anche in panchina senza sudare troppo.

Un discorso questo condiviso da molti, soprattutto tra i più giovani, e apparentemente logico. Logico solo in apparenza perché quando ci si confronta con la realtà quotidiana questa subito ci dice che una squadra di sole punte non la si può fare, che chi sceglie di non giocare, di non scendere in campo sarà sempre uno sconfitto, ma soprattutto una realtà che costantemente ci ricorda come niente nella vita sia facile.

Ecco perché abbiamo scelto "Una vita da mediano" come tema di riferimento per la settimana di Don Bosco. Il mediano insomma come esempio per i giovani in quanto uomo che sa che per ottenere qualcosa bisogna impegnarsi, fare fatica, allenarsi perché nella vita la logica del "tutto e subito" non funziona mai, nemmeno per le "punte"; il mediano è in particolar modo uno che fa quello che fa perché lo ama e soprattutto crede nel suo lavoro, un lavoro che non ha l'unico scopo di arrivare ad un certo fine (la vittoria o i soldi) ma che gli serve per realizzare se stesso, per renderlo un uomo felice e non semplicemente più ricco di qualche vittoria o euro.

Il mediano è soprattutto uno che gioca generoso, uno che dà tutto anche rischiando di bruciarsi presto perché sa benissimo che, nonostante Dio non gli abbia dato le doti della punta, ha comunque ricevuto anche lui delle qualità da mettere al servizio dell'unica cosa veramente importante: la squadra, i compagni, le persone che gli stanno vicino e condividono con lui le vittorie e le sconfitte di quella lunga e faticosa partita che è la vita.

## Programma

| | |
|---|---|
| **Domenica 26 gennaio** | **Giochi per ragazzi**<br>Oratorio di Zogno, ore 14.00 |
| **Lunedì 27 gennaio** | **Incontro per adolescenti**<br>*"Una vita da mediano: il valore del sacrificio, dell'impegno e della generosità"*<br>Oratorio di Zogno, ore 20.30<br>Relatore: Fabio Rustico, giocatore dell'Atalanta |
| (da definire) | **Incontro per genitori**<br>*"La fatica e il sacrificio nell'educazione"*<br>Relatore: Don Fausto Resmini, cappellano delle carceri di Bergamo |
| **Domenica 2 febbraio** | **Tornei per i giovani**<br>Oratorio Zogno, ore 14.00<br>Alla sera "Cena del Povero" con raccolta di offerte per i poveri. |

# La Seconda Elementare si presenta

Ciao a tutti! Siamo le catechiste e i bambini della 2ª elementare che ogni venerdì si trovano all'oratorio per aiutarsi reciprocamente ad incontrare e conoscere un'amico speciale: Gesù.

Diciamo "reciprocamente" perché lungo il cammino dell'anno catechistico possiamo davvero dire di crescere insieme in questo meraviglioso ed inesauribile incontro.

Lo scorso anno abbiamo cercato di riconoscere l'amore di Dio Padre in tutto ciò che ci circonda, in tutti i suoi doni fino al "dono" più grande del Natale: suo figlio Gesù. Abbiamo percorso le tappe fondamentali della sua vita fino alla morte e resurrezione.

Quest'anno proprio ripartendo dalla sua resurrezione e dalla discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli, stiamo cercando di capire come, anche noi, in virtù dello Spirito Santo ricevuto nel Battesimo, siamo coinvolti personalmente nella sua storia.

Infatti riferendoci all'esperienza degli Apostoli e alle prime comunità cristiane nelle quali:

- si ascoltava la parola,
- si spezzava il pane,
- ci si voleva bene;

abbiamo capito che anche noi oggi continuiamo la storia di Gesù:

- frequentando il catechismo dove impariamo ad ascoltare e riconoscere la sua Parola,
- partecipando alla Messa ritrovandolo nell'Eucarestia,
- vivendo da piccoli cristiani e amandoci come Lui ci ha insegnato (a casa, a scuola, al catechismo, con gli amici, al parco...).

Partendo da queste situazioni concrete cercheremo di scoprire se, anche noi, come i discepoli possiamo essere "LUCE NEL MONDO".

In tutte le nostre piccole o grandi scelte possiamo decidere se stare con Lui e cercare di imitarlo oppure no!

A poco a poco, sostenuti e incoraggiati dall'aiuto fondamentale dei nostri genitori impareremo a distinguere ciò che è BENE da ciò che è MALE, premessa indiscutibile per poter accogliere un altro segno dell'amore di Dio: IL SUO PERDONO.

Le catechiste
e i bambini di 2ª elementare

VIVIAMO IN UN'EPOCA DI CAMBIAMENTI MOLTO RAPIDI

# L'EDUCAZIONE
# PASSIONE PER L'UOMO E PER IL SUO BENE

Viviamo in un epoca di cambiamenti molto rapidi e sconvolgenti che spesso ci inducono ad affrontare la realtà con posizioni sempre più segnate da maggior timore ed incertezza.

L'educazione delle nuove generazioni è sicuramente uno dei compiti più onerosi e nel medesimo tempo affascinanti: infatti le tensioni e i conflitti armati, le differenze accresciute di tipo socio-economico o culturale, le nuove tecnologie che rischiano di essere sempre più potenti e meno controllabili, ci fanno pensare che il futuro del mondo sarà meno a rischio nella misura in cui si riconoscerà la centralità della persona e se ci saranno uomini capaci di dominare e guidare i processi di cambiamento della vita personale e sociale, nella direzione di uno sviluppo umano che non trascuri nessuna dimensione (spirituale ed etica) e che si caratterizzi per una visione solidale.

Perché questo avvenga sono importanti per l'istruzione e l'educazione i cambiamenti istituzionali con riforme legislative, economiche e politiche adeguate al nuovo contesto storico. Tuttavia, ogni disegno legge o di riforma sarà efficace solo se gli operatori scolastici saranno formati con itinerari di aggiornamento, con una forte connotazione morale ed una forte passione per l'uomo e per il suo futuro.

È indispensabile porre la questione educativa al centro della nostra riflessione: educare trae la sua radice etimologica da "educere", tirar fuori, ciò che è già presente in modo embrionale nel soggetto. L'educazione è l'arte con cui l'uomo impara a diventare uomo libero e responsabile e ciò avviene grazie all'aiuto di altri uomini, con un atto con il quale essi comunicano e testimoniano le buone ragioni del loro stesso vivere e per proporle in un processo di formazione dell'autocoscienza e dell'utilizzo responsabile della libertà.

L'atto con cui l'uomo decide di sé è sempre frutto della civiltà e della cultura in cui egli vive, ma è sempre frutto di una sua scelta e decisione personale, che richiede una ragionevolezza e plausibilità per non cadere nel capriccio o nella pazzia.

> "Educare è l'arte con cui l'uomo impara a diventare libero e responsabile e ciò avviene grazie all'aiuto di altri uomini. Lo sforzo della ricerca del bene, che si impone sempre a tutti, è una delle finalità pedagogiche più nobili ed alte. La scuola rischia di essere troppo preoccupata della trasmissione di contenuti e di processi, ma sguarnita di fronte alla capacità di orientare responsabilmente in modo ultimo ciò che insegna."

Il rischio del compito educativo nell'odierna società è quello di finire in un relativismo etico, che non consideri nessuna verità come assoluta, meritevole di essere seguita e di confinare ogni scelta al proprio edonismo, al proprio utile, al conformismo sociale del gruppo di appartenenza, o di una morale dettata in modo subdolo dai potenti mezzi di comunicazione sociale.

Lo sforzo della ricerca del bene, che si impone sempre e a tutti, è una delle finalità pedagogiche più nobili ed alte. La scuola rischia di essere troppo preoccupata della trasmissione di contenuti e di processi, ma sguarnita di fronte alla capacità di orientare responsabilmente in modo ultimo ciò che insegna.

Questa carenza comporta conseguentemente la crisi dell'educazione alla fede , proprio perché la fede è la dimensione più profonda con cui l'uomo decide che il senso della sua vita consiste nell'affidarsi a un senso che lo precede e lo invita all'accoglienza amorosa e generosa.

## UN MOVIMENTO CHE PROPONE DI VIVERE LA CARITÀ

# OPERAZIONE MATO GROSSO

**"IN VALLE BREMBANA SIAMO PRESENTI DA CIRCA DUE ANNI. CI TROVIAMO DUE GIORNI ALLA SETTIMANA PER SVOLGERE LAVORI DI OGNI TIPO PER CONTO DI PRIVATI O COMUNI"**

L'OMG è un movimento nato alla fine degli anni 60 dal desiderio di un sacerdote salesiano, Don Ugo de Censi, di proporre ad alcuni giovani di vivere la carità in modo serio, concreto. Diversi ragazzi di allora, stanchi di sentire solo parole, decisero di dedicare alcuni mesi ai poveri della Regione "Mato Grosso" in Brasile lavorando, sporcandosi le mani in mezzo a loro. Così dal loro rientro in Italia nacquero gruppi un po' ovunque, dalla Lombardia alla Calabria. I ragazzi rientrati si impegnarono a sostenere economicamente tutte le spese di chi si era fermato in Brasile attraverso il lavoro gratuito nel tempo libero.

In Valle Brembana siamo presenti come gruppo da circa due anni e ci troviamo due giorni alla settimana svolgendo lavori di ogni tipo per conto di privati o comuni: raccolte ferro, sgomberi, traslochi, verniciature, imbiancature, manutenzione del verde, giardini, boschi, legna... Inoltre ogni fine settimana e durante le vacanze (estive e invernali) vengono organizzati i "campi di lavoro". I campi riuniscono ragazzi/e di gruppi diversi, di tutte le età, provenienti da ogni zona d'Italia e sono molto importanti perché si cerca di mettere in comune, oltre il lavoro, la propria vita: si mangia insieme, ci si diverte, si canta, si parla, si lavora e la sera si trova il tempo di discutere su alcuni problemi che ci stanno a cuore come le attività della missione e la vita delle persone che si incontrano.

Dopo qualche anno di attività in Italia solitamente qualche ragazzo del gruppo sente il desiderio di vivere direttamente l'esperienza della missione e parte per l'America Latina a completa disposizione di qualsiasi bisogno. La partenza di un ragazzo giovane è fondamentale anche per il resto del gruppo: avere un amico in missione dà ancora più slancio, più serietà e più entusiasmo nel portare avanti questo sogno. Nel nostro gruppo abbiamo vissuto per la prima volta la partenza del nostro caro amico Matteo Personeni, un ragazzo della valle Imagna che da 8 anni partecipa con il suo costante lavoro nell'OMG. È già stato in missione due volte, la prima per 4 mesi e la seconda per 1 anno sempre in Ecuador. Così spinto dal desiderio di spendere tutto per i poveri il 27 ottobre è ripartito a tempo lungo (circa 1 anno e mezzo) in una nostra missione in Perù. La partenza di Matteo è anche la nostra: sentiamo di dover portare avanti anche in sua assenza il cammino da lui intrapreso.

Oltre al gruppo in Valle Brembana, nella bergamasca ci sono altri 7 gruppi: Valle Imagna, Bergamo, Pontida, Capriate, Costa di Mezzate, Clusone, zona del lago d'Endine. L'OMG non è solo un gruppo missionario, ma anche un movimento educativo: infatti attraverso il lavoro per i poveri si cerca di trasmettere qualcosa ai ragazzi che si avvicinano, si tenta di legare con le persone che ci stanno intorno, andare un po' più a fondo nelle amicizie e porre gesti concreti per non fermarsi alle parole delle quali i giovani sono stufi. Un aspetto molto importante da considerare è che l'Operazione Mato Grosso in Italia è interamente in mano ai ragazzi: significa che, se a un certo punto decidessero di non lavorare più, di non trovarsi più nel tempo libero, né in settimana né durante le vacanze, in missione potrebbero chiudere tutto e tornare a casa. Eppure è dal 1968 che questa avventura va avanti in questa direzione, senza organi direttivi, senza preclusioni ideologiche e religiose, senza schemi né regole prestabilite, senza gerarchie e senza una struttura definitiva.

Per questo motivo l'OMG, all'apparenza la più instabile di tutte le associazioni, vive ormai da 35 anni e non invecchia perché di giorno in giorno i giovani la fanno rinascere.

Aspettiamo ragazzi volenterosi e... un po' matti come noi!

Per qualsiasi informazione: Matteo 0345 97900
Giulia 0345 93793 Cristina 034592056

**GIROTONDO TRA I PORTALI SICURI PER LE FAMIGLIE**

www.nascondino.it
www.babyonweb.com
www.vivaibimbi.it
www.davide.it
www.bimbisicuri.it
www.mondofamiglia.it
www.girobimbi.it
www.dade.it

e per saperne di più: ***Chi c'è in chat?*** di Wally Festini e Giovanni Martelli, ed. Franco Angeli - 13 euro - Racconta "tutto quello che vorreste sapere sulle chat e non avete mai osato chiedere" come indica il sottotitolo.

**L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE**

**di Elisabetta Musitelli**

# Navigare in rete il nuovo gioco dei ragazzi

Se vi dicessero che vostro figlio s'intrattiene ogni giorno a chiacchierare per strada con uno sconosciuto, forse non sareste tanto tranquilli. Eppure è ciò che capita quotidianamente, dentro le tranquille e blindate case, grazie al computer. Infatti *chattare*, chiacchierare a tu per tu con uno sconosciuto, è uno dei passatempi preferiti dei bambini e dei ragazzi, senza preoccuparsi se al di là dello spazio virtuale ci sia un bambino o un adulto.

Da un'indagine condotta nel 2001 su un campione nazionale di 1000 studenti delle scuole medie inferiori, risultava che 2 pre-adolescenti su 3 avevano in casa un Personal Computer, il 71% aveva la possibilità di navigare in rete a scuola, a casa o da amici, il 63% lo faceva per meno di un'ora al giorno, il 32% era collegato ad Internet da 1 a 3 ore ed ben il 4% per più di 3 ore al giorno!

Il tipo di utilizzo era prevalentemente per ricerca di informazioni specifiche 51%, seguiva il chattare per il 25% e poi per gioco o per studio. L'utilizzo delle "*chat-line*" era considerato lo strumento per trovare nuovi amici, coetanei e non, incontrare persone sconosciute. Solo un 13% di diffidenti dichiarava la pericolosità di parlare con persone sconosciute, anche in rete. Tra i comportamenti a rischio, l'indagine evidenziava che ben il 71% navigava da solo ed il 70% lo faceva di sera. Un altro dato allarmante era la scarsa comunicazione che i ragazzi avevano con i genitori, circa la loro "navigazione in rete". Il 40% non raccontava mai ai genitori cosa vedeva e con chi "parlava" in Internet, un 20% lo faceva raramente, mentre solo il 4% lo comunicava agli insegnanti scolastici.

Dai ricercatori si segnalava proprio l'eccessiva solitudine nella quale si sviluppa il rapporto tra i preadolescenti ed Internet, che può essere fonte di rischio. Innanzitutto il rischio maggiore è quello di poter entrare in contatto con ambienti pedofili e i fatti di cronaca, ci dimostrano che sono ancora molto attivi in Internet. Secondariamente Internet è un "grande libro senza mai la parola fine" e mentre tante pagine possono essere una preziosa opportunità di informazione, apprendimento e svago, altre possono rappresentare un pericolo per i ragazzi. Questo vale per tanti siti sui quali non esiste alcun genere di controllo, che possono contenere immagini di violenza, di sesso, messaggi diseducativi come quelli inneggianti al razzismo o alla xenofobia.

Inoltre Internet e le chat-line, sono strumenti fortemente seduttivi che, come confermano gli studi condotti negli Stati Uniti, possono produrre veri stati di dipendenza in grado di distorcere le normali relazioni interpersonali del bambino, turbandone il corretto sviluppo psichico.

Di tutto questo se ne parlò l'autunno scorso a Bologna, ad un convegno organizzato dalla Società italiana di Pediatria ("ramo culturale" dell'associazione dei pediatri italiani) e si stesero alcune norme di comportamento da consigliare ai genitori. (vedi sotto). Attualmente vi sono anche degli accessi in rete "protetti" per famiglie con bimbi e/o ragazzi che consentono un accesso filtrato a siti preselezionati, finalizzando la navigazione a siti i cui contenuti siano adatti alla sensibilità dei bambini.

Concludendo, Internet, come la televisione o qualunque altro strumento, non è utile o dannoso in quanto tale, ma benefici e rischi dipendono dall'uso che se ne fa. L'utilizzo della tecnologia è un' ottima risorsa che il progresso mette a disposizione, ma il rischio sempre presente è quello di diventarne schiavi inconsapevoli.

## Decalogo per un uso corretto di internet rivolto ai genitori

**1** Consentire al bambino di **navigare** in Internet **solo se c'è** in casa **una persona adulta.**

**2** **Non collocare** possibilmente, **il computer nella stanza del bambino** e comunque posizionare lo schermo in modo da renderlo visibile a chi entra o soggiorna nella stanza.

**3** **Impratichirsi all'uso** del computer, quantomeno allo stesso livello del bambino in modo da non dargli la sensazione di poter operare indisturbato senza possibilità di controllo.

**4** **Utilizzare** tutti **i sistemi di protezione** attualmente disponibili per inibire l'accesso ai siti non adatti ai bambini.

**5** **Parlare** abitualmente con il bambino **circa la sua "navigazione"** in Internet, stimolandolo con domande su quanto vede e cercando di rilevare eventuali reticenze.

**6** Insegnare al **bambino** che quando si collega nelle "chat-line" **non deve mai dare** (né chiedere) l'indirizzo, numero di telefono, o qualunque **informazione** che possa identificarlo. Essere chiari, anche se non allarmistici, sui rischi che possono derivare dal contatto in chat con sconosciuti.

**7** **Evitare** che il bambino sia in Internet e particolarmente in chat nelle **ore serali.** Abituarlo ad avvisare sempre i genitori se qualche "amico di chat" si fa insistente con lui/lei e gli chiede informazioni personali o abitudini.

**8** Navigare e **"chattare" qualche volta insieme a lui**, per indurlo ad una confidenza maggiore con i genitori nel riferire i contenuti delle sue conversazioni in rete.

**9** Cercare, per quanto possibile, di evitare che il bambino abbia una sua casella e-mail di cui sia il solo a conoscere la password di accesso.

**10** **Costruire insieme** al bambino "**regole condivise**" per navigare in Internet, evitando di imporle voi.

## Cinque dritte per essere un dritto

### Consigli ai giovani cibernetici

**1** **Sii diffidente** nei confronti **di chi vuol sapere troppe cose**. Non dare nessuna informazione su di te o sulla tua famiglia (per esempio: il tuo nome, il tuo numero di telefono, il tuo indirizzo o quello della tua scuola....) senza averne prima parlato con i tuoi genitori.

**2** **Se** ricevi o vedi qualcosa che ti crea **disagio non cercare di saperne di più** da solo: parlane con i genitori o con gli insegnanti.

**3** Se hai intenzione di **incontrare qualcuno** che hai conosciuto via Internet, **informa prima** i tuoi genitori e consiglia, a chi vorrebbe conoscerti, di fare lo stesso. E comunque non andare mai da solo all'appuntamento: potrai così evitare di fare brutti incontri.

**4** **Non entrare mai in siti "a pagamento"** che richiedono il numero di una carta di credito o anche solo il tuo nome e indirizzo e-mail

**5** Se capiti in un sito dove è scritto "accesso vietato ai minori" rispetta quell'indicazione. **Non è "da grandi"... fingersi grande!**

# Grazie a tutti!

Domenica 1 dicembre sul sagrato della chiesa alcune mamme, sfidando il gelido freddo, hanno allestito un banco vendita torte per le famiglie di Camorone. Fin dalle prime ore del mattino c'è stato un via vai di cabaret che si è prolungato e poi concluso verso le ore 18.00. Il ricavato è stato di ***3.195 Euro*** ed è stato consegnato personalmente dalle responsabili e dal parroco di Zogno, al parroco di Brembilla, il quale meravigliato per la somma cospicua ha ringraziato di cuore.

# Il nostro contributo per il pozzo in Bolivia

**Mons. Giuseppe Ferrari, al centro nella foto sotto, osserva con alcuni amici il canale di acqua che attraversa il cortile della cappella del SS.mo Sacramento • A lato: lavori in corso per il pozzo; la profondità raggiunta è di 115 metri: si stanno controllando i tubi.**

Mons Giuseppe Ferrari ci aveva chiesto un aiuto per poter realizzare un pozzo in Seminario a Cochabamba e noi, come Comunità (5.000 euro dall'Oratorio, 1.000 dal gruppo Missionario) abbiamo consegnato a lui 15.000 euro. Ci manda queste foto per dirci che i lavori sono iniziati e spera di trovare acqua potabile per il suo Seminario. Anche noi lo speriamo vivamente. Ci ha mandato, recentemente, un presepio esposto tra i presepi del Rino. Una preghiera al Signore perché le opere aiutino a vivere più dignitosamente i nostri fratelli boliviani.

# Giornata del banco alimentare a Zogno

## RACCOLTI 1476 KG DI ALIMENTI

Sabato 30 novembre si è svolta anche a Zogno la 6° giornata del Banco Alimentare organizzata dalla Fondazione del Banco Alimentare e dalla Compagnia delle Opere in collaborazione con l'Associazione Nazionale Alpini e la San Vincenzo e con l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

È la prima volta che nel nostro paese viene attuata una simile iniziativa grazie alla disponibilità del CompraBene presso cui si è attuata la raccolta.

Quanti sabato 30 novembre si sono recati al CompreBene per la spesa, si sono visti offrire all'entrata un sacchetto giallo in cui inserire i prodotti desiderati mentre all'uscita altri volontari provvedevano a smistare i diversi alimenti in appositi scatoloni.

A detta di chi ha già esperienza in questo campo, la raccolta ha superato le più rosee previsioni: in totale sono stati raccolti 1.476 Kg di alimenti, così suddivisi: Kg 129 di omogeneizzati e alimenti per l'infanzia; Kg 112 di tonno; Kg 178 di olio; Kg 270 di pelati; Kg 146 di legumi; Kg 298 di pasta; Kg 127 di riso; Kg 30 di zucchero; Kg 53 di latte; Kg 29 di biscotti; Kg 104 di alimenti vari.

È stato un vero successo: solo per fare un esempio, nella stessa giornata alla Città Mercato di Bergamo sono stati raccolti 4.400 Kg di alimenti.

Tramite la Caritas sono stati inviati il giorno stesso numerosi pacchi nella zona di Brembilla per un primo e immediato aiuto alle famiglie in difficoltà. La distribuzione è continuata anche nei giorni successivi. Ricordiamo che in Bergamasca sono oltre 1.000 le persone e le istituzioni che vengono aiutate grazie a questa iniziativa, anche nel nostro paese.

E dopo le cifre, i ringraziamenti: innanzitutto ai responsabili e al personale del CompraBene, a tutti i volontari delle associazioni citate e del Gruppo Famiglie che hanno dato un po' del loro tempo e della loro disponibilità ma soprattutto il GRAZIE più sentito va a tutte le persone, e sono state davvero tante, che hanno contribuito anche con un semplice acquisto ad alleviare per un momento quanti si trovano in necessità.

Abbiamo volutamente evitato di fare nomi innanzitutto per non rischiare di dimenticare qualcuno ma soprattutto con la certezza che per chi ha partecipato a questa giornata, volontari e offerenti, il vero grazie non può certamente venire da queste righe ma dalla gioia che scalda il cuore quando si fa insieme qualcosa nel Suo nome.

Per tutti l'appuntamento è per il prossimo anno.

Per chi desiderasse ulteriori informazioni il sito web è www.bancodisolidarietabg.it; l'indirizzo di posta elettronica è info@bancodisolidarietabg.it; l'indirizzo della sede legale è Banco di Solidarietà di Bergamo-Onlus, via Zambianchi 8, 24121 Bergamo.

**b.**

Banco di Solidarietà di Bergamo › ONLUS

# FESTE PARTICOLARI

## SENTITE E PARTECIPATE DAGLI ZOGNESI

### 11 - 17 - 20 GENNAIO

**Sabato 11 gennaio**
**FESTA DELLA**
**SACRA FAMIGLIA**
**a Carubbo**
**con S.Messa alle ore 11.00**
←

**Venerdì 17 gennaio**
**FESTA**
**DI SANT'ANTONIO ABATE**
**a Piazza Martina**
**con S.Messa alle ore 15.00**
→

**Lunedì 20 gennaio**
**FESTA DI**
**SAN SEBASTIANO**
**sul monte**
**con S.Messa alle ore 16.00**
←

# Rivendicata a Palma il Vecchio la Pala della Natività della nostra Parrocchiale sinora attribuita al Cariani

Risolto finalmente l'enigma dell'autore della Pala della Natività della nostra Parrocchiale ritenuta sinora, ma con poca convinzione, di Giovanni Busi detto il Cariani (olio su tela, 243 x 157cm.).

Il merito è di Philip Rylands, autore americano, che tra le sue importanti pubblicazioni di carattere divulgativo artistico ne annovera una di forte rilievo dedicata a Jacopo Negretti detto Palma il Vecchio, nativo di Serina (1480) e affermatosi come capo scuola a Venezia (+1528) nell'area belliniana-giorgionesca-lottesca-tizianesca ("Palma il Vecchio l'opera completata").

Philip Rylands colloca infatti la nostra pala tra le quattordici tuttora esistenti di Palma il Vecchio, di cui: cinque realizzate per le chiese veneziane, tre per le chiese dell'entroterra veneziano e sei per le chiese situate nel territorio bergamasco.

La nostra è stata eseguita dall'autore tra il 1514 e il 1515, all'epoca del polittico di Serina e poco prima del polittico di Peghera.

«I personaggi della pala di Zogno, afferma Rylands, di dimensioni ridotte e qualche incertezza nelle rappresentazioni, che vale tanto per San Giuseppe quanto per i pastori, collocano quest'opera in termini di schemi compositivi nella stessa categoria dell'Assunta alle Gallerie dell'Accademia di Venezia, eseguita nel 1513 circa. La posizione centrale di San Giuseppe costituisce un aspetto nuovo, dal momento che veniva collocato solitamente di fianco al gruppo, dietro la Vergine, quasi fosse un testimone dell'evento.

Il maggior rilievo conferitogli dalla posizione centrale è determinato dal fatto che l'altare cui l'opera era destinata, nel convento di Santa Maria dei Servi, era dedicato appunto a San Giuseppe la cui devozione era assai fiorente nel diciassettesimo secolo (risulta già documentata nella visita pastorale del vescovo Federico Cornelio, detto Cornaro, del 3-4 agosto 1567, mentre nella visita pastorale di S.Carlo Borromeo, tra le note si legge "...nella Chiesa di S.Maria dei Servi di S.Gottardo... l'altare di S.Giuseppe ha un'icona abbastanza decorosa e bella..."). Giuseppe sta all'apice della composizione piramidale che si dispiega sotto di lui con le figure che si protendono all'interno da sinistra a destra. Lo schema che combina le figure con una struttura a sviluppo geometrico è alquanto innovativo nella tradizione pittorica del Cinquecento veneziano. Le pale d'altare di tema narrativo rappresentano un fenomeno che cominciò a manifestarsi nella seconda decade del sedicesimo secolo. Soggetti quali il Battesimo di Cristo, l'Incarnazione della Vergine e l'Adorazione dei Pastori si limitano al 1510 all'espressione di quel concetto di staticità proprio della Sacra Conservazione degli ultimi anni del Quattrocento. Il sentimento dinamico che emerge in questi dipinti è un importante aspetto della nuova tendenza stilistica introdotta da Sebastiano e Tiziano.

Nell'Adorazione di Zogno si osserva chiaramente che vi è un afflato nuovo nel protendersi dei pastori, nella meravigliosa espressione di Giuseppe, che nel sinuoso atteggiarsi del Bambin Gesù, benché i personaggi della composizione - come la Madonna inginocchiata in preghiera, il bimbo sdraiato in un cesto di vimini, l'intima vicinanza del bue e dell'asino, l'atteggiamento riverente del pastore - siano tutti elementi che ricorrono già in altre opere, quali l'Adorazione di Cima, nella chiesa di Santa Maria al Carmine a Venezia. La tensione dinamica è generata anche dalla sintonia degli elementi gestuali e psicologici ma soprattutto dalle correlazioni delle forme. Lo stile con cui Palma rappresentava la figura nei suoi lavori iniziali era inadeguato a esprimere tale sentimento, e sembra perciò che proprio in questo periodo avesse iniziato una ricerca sulle pale d'altare veneziane e su ciò che poteva osservare dell'arte dell'Italia centrale, per dar via a quello stile che viene attualmente denominato Alto Rinascimento».

Devo precisare, anticipando quanto verrà affermato in seguito dal Rylands presentando la scheda storica del dipinto in oggetto, che già il nostro Nino Steffenoni, come risulta da *Zogno Notizie*, del marzo 1972, ambiva attribuire a Palma il Vecchio la pala di Zogno mettendo in dubbio l'attribuzione al Cariani.

Nell'aprile 1973, sempre su *Zogno Notizie*, a pag. 87, il sottoscritto, dopo di aver riferito alcune notizie storiche sul dipinto rilevato dall'archivio parrocchiale di Zogno, che vennero poi riprese anche dal Pagnoni in seguito, affermava: "Speriamo che uno studio più approfondito o una sorprendente nota d'archivio decida finalmente il problema che si protrae da oltre tre secoli di ricerche circa l'attribuzione della pala di S.Giuseppe a Giovanni Busi, detto il Cariani".

L'attribuzione al Cariani è sempre stata così poco convincente da lasciare in tutti gli appassionati il desiderio di una ulteriore ricerca che permettesse di definire esaurientemente il problema. Philip Rylands assegna la scheda N° 22 al nostro dipinto: Adorazione dei Pastori, 1514-1515,. Olio su tela, 243 x 157cm. Zogno (BG) chiesa di S.Lorenzo.

**Storia:** dipinta per la chiesa di S.Maria dei Serviti, a Zogno; l'Ordine dei Serviti venne soppresso nel 1681 e la chiesa coi suoi beni venduta a Gio.Batt. Furietti e a suo fratello (Archivio di Stato, Milano, Fondo di Reliquie), B. a 3327, Bergamo, Zogno, Monastero di S.Maria, pag. 43), che in seguito il rivendettero al Comune di Zogno a uso delle Sorelle Terziarie Francescane ebbe luogo il 5 gennaio 1731, e la continuità della Scuola di S.Giuseppe, sopra l'altare della quale si trovava l'Adorazione, venne specificamente assicurata con l'atto di transazione.

Nel 1812 il dipinto venne trasferito nella chiesa di S.Lorenzo del medesimo centro. Nel 1882 Marenzi scrisse: - indiscreto ristauro deturpò l'altro (quadro) di Zogno. Crowe e Cavalcaselle (1871) scrissero: -

*Adorazione dei Pastori* - **Zogno - Parrocchiale di San Lorenzo**

resa opaca e indistinta dal tempo e dai restauri -. Belotti (1942):-... così malamente restaurata sul principio del'Ottocento da certo Crotta, che poi diventò difficile e discussa la sua attribuzione... e certamente,... il dipinto... potrebbe credersi per un buon terzo opera della Scuola dell'Appiani, piuttosto che di quella del Giambellino-. Il dipinto venne in fine restaurato nel 1958 dal Pellicioli, che in qualche modo riuscì a eliminare lo strato di colore dei restauri dell'inizio Ottocento.

Attualmente il dipinto si presenta in buono stato. I danni che resero necessari gli estesi ritocchi dell'inizio del diciannovesimo secolo in gran parte comparivano sulla destra del dipinto. Il pastore più lontano, che guarda sopra la spalla di quello inginocchiato, è quasi totalmente reinventato. Anche il pastore inginocchiato con il manto verde è stato interessato da pesanti ritocchi, benché abbia mantenuto la forma originaria Palmesca della mano. Il cane ai suoi piedi ha il tipico aspetto dei segugi di Palma. In confronto le altre figure sono in migliori condizioni, anche se considerevolmente logore.

L'altare della Beata Vergine Maria e di S.Giuseppe nella chiesa di S.Maria dei Serviti venne ricordato durante la visita pastorale di giovedì 20 ottobre 1575 per avere una "icona satis decenti et pulchara" venendo ulteriormente ribadito che l'altare apparteneva alla "Schola S.Joseph" (Roncalli, 1936-1957).

Al Ridolfi, nel 1648, è dovuta l'attribuzione a cariani e la prima menzione pubblicata di quest'opera: "Nella terra di Zogno nella chiesa de' Padri Serviti è parimente un'altra simile figura di Maria Santissima con più Santi". Nota curiosa, Ridolfi stesso dipinse la Vergine che consegna il mantello al Beato Filippo, fondatore dei Serviti, per la chiesa stessa (cfr. A.Venturi, Storia dell'Arte Italiana, IX, VII [1934], p. 174 n.), benché dovesse avere un erroneo ricordo dell'Adorazione dei Pastori del Palma come provato dalla descrizione sbagliata dell'opera come una Madonna e Santi.

Dal 1731 i critici devono aver incontrato considerevoli difficoltà di accesso al dipinto a causa dell'austerità della regola delle Terziarie Francescane. Benché la situazione dovette cambiare nel 1816 quando il dipinto fu trasferito a S.Lorenzo, a quel tempo il restauro del Crotta rese il dipinto quasi irriconoscibile. Ciononondimeno Berenson l'incluse nei suoi elenchi delle opere di Palma del 1932 e del 1957 ed era certamente nel giusto a dispetto della costante accettazione della paternità del Cariani da parte di altri critici. Il dipinto è infatti sufficientemente palmesco tanto nelle forme che nei particolari. Il dolce Giuseppe barbuto, con le braccia allargate, è somigliante al suo S.Giuseppe nell'ordine superiore del polittico della Presentazione di Serina (cat. 19), mentre il giovane pastore inginocchiato è simile a S.Rocco inginocchiato delle Sacre Conversazioni di Monaco (cat. 15). La Madonna con la sua ampia veste rosa dalle pieghe poco profonde è tipica delle Vergini di Palma delle Sacre Conversazioni a formato orizzontale, e il Bambin Gesù è della stessa mano degli infanti della Sacra Conversazione di Monaco e del Riposo durante la fuga (cat. 21), entrambe opere giovanili.

In base agli elementi stilistici pure il dipinto di Zogno può essere datato interno allo stesso periodo. Le illustrazioni a colori del contributo di Mariacher del 1975 al primo volume de "I Pittori Bergamaschi, il Cinquecento" (cfr. bibliografia) sono perfette, e collocate come sono tra genuini Cariani non fanno che costituire una assoluta conferma dell'attribuzione a Palma. Cfr. anche pp.55-56,ill.p.54.

**don Giulio Gabanelli**

## Un po' di storia e un grazie speciale

# Rinnovato l'interno del CINEMA TRIESTE

Il Cinema Trieste è stato recentemente rinnovato con la messa in opera di nuove e confortevoli poltroncine che accolgono il pubblico in occasione delle normali programmazioni cinematografiche e delle sempre numerose manifestazioni civili e religiose, mettendo in mostra un ambiente piacevolmente gradevole e accogliente.

Non va infatti dimenticato che dalla sua costruzione il Cinema Trieste è stato il punto di riferimento per tutta la comunità in occasione di diverse manifestazioni: dalle esibizioni della Banda ai concerti del Coro Fior di Monte, dalle serate canore "La nostra festa siete voi" ai "Recital" dei giovani dell'Oratorio, dalla Festa comunale dello Sport a quella della Scuola Media a conclusione dell'anno scolastico, dai film della normale programmazione e all'ormai decennale Rassegna di Film di qualità, agli incontri culturali (ricordiamo nel recente passato le serate su Bortolo Belotti e Pietro Ruggeri); e l'elenco potrebbe continuare.

Partendo da queste semplici premesse dobbiamo forse ammettere che non è stata ancora messa sufficientemente in risalto l'intuizione di don Servalli che nel 1934 dava inizio alla costruzione di quello che oggi, con modifiche, rifacimenti e aggiunte anche di notevole entità, è l'attuale Oratorio.

Come ha sottolineato don Giulio su queste pagine nel n.5/1992, l'impegno fu gravoso sia dal punto di vista economico (£. 258.816,05 del tempo corrispondenti a oltre 450 milioni delle vecchie lire), che per i numerosi problemi pratici che don Servalli si trovò ad affrontare personalmente e ai quali accenneremo successivamente.

Una curiosità: l'oratorio di Zogno, di cui il cinema era parte integrante, non è nato con questo nome. Infatti il frontespizio di una grande cartelletta (cm.50.5x35.3) dell'Impresa Angelo Gherardi & Figli di S.Pellegrino contenente 8 disegni tecnici del futuro cinema/ oratorio, recita: "Progetto per Costruzione Ricreatorio in Zogno", e il termine "ricreatorio" lo troviamo su ciascuna delle tavole. Ma in data 27/VI/34 don Servalli scriveva di suo pugno uno dei numerosi cartoncini (almeno 18 dal 27/6/34 al 11/11/35) all'Ing. De Beni, responsabile della costruzione: "Favorisca fare sostituire sul labbro superiore dei fogli qui uniti l'intestazione Ricreatorio con quest'altra Oratorio".

Non sappiamo il perché di questo cambiamento ma possiamo senz'altro affermare che l'Oratorio e quindi il Cinema, ha avuto in questo giorno la sua denominazione ufficiale.

Sempre dai cartoncini scritti da don Servalli all'Ing. De Beni si desume come le preoccupazioni per il costruendo oratorio e particolarmente per il cinema che costituiva la parte edilizia preponderante, fossero sempre presenti nei pensieri del prevosto: dalla preoccupazione per un sollecito inizio dei lavori (05/07/34) a quella dovuta al fatto che l'edificio interessasse un'area compresa in zona di rispetto del cimitero (07/07/34); da quella sul decreto di agibilità (08/08/34) a quelle sui calcoli delle travi, sul dazio dei materiali e sull'impianto di illuminazione di riserva (29/01/35); a quella per la relazione da presentare in Prefettura per "il mio oratorio" (15/05/35).

Don Servalli sa anche esprimere all' Ing. De Beni il dovuto ringraziamento per l'impegno profuso nelle varie fasi della costruzione (05/08 ma soprattutto 11/11/35) e si rammarica vivamente per la preannunciata assenza dell'ingegnere all' inaugurazione tenuta il 10 agosto 1935 alla presenza delle autorità civili, del Vescovo Mons. Bernareggi Coadiutore, del Vescovo di Bergamo Mons. Marelli e di tutta la popolazione unita attorno al suo prevosto per festeggiarne anche il 25° di ordinazione (cartoncino 3/8/35).

Altri personaggi di Zogno si sono impegnati per la costruzione del cinema/oratorio: da quanti, come ricorda don Giulio nel citato articolo, hanno prestato la loro opera gratuitamente trasportando sabbia e pietre dal Brembo, a don Paolo Colombi, Segretario della Commissione di vigilanza sui lavori, che fa notare all'Ing. De Beni l'elevata cifra di onorari esposta dallo stesso, invitandolo a Zogno "in un giorno di Sua comodità, per alcuni schiarimenti" (lettera 20/09/35); al Rag. Pietro Carissimi, al quale don

Servalli rimette "la somma di cui ad intercorsa intesa col Sig. Carlo Trezzi" destinata all'Ing. De Beni (lettera 11/11/35) e che il giorno stesso il Rag. Carissimi provvederà ad inviare a destinazione (la somma indicata a saldo è di £. 2.650, inviata con assegno N. 0073331/S della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde).

Quando viene inaugurato, il cineteatro dell'Oratorio è il primo impianto sonoro della valle, l'attrezzatura teatrale è fornita di scenografie ad alto livello e illuminata da sistemi all'avanguardia; anche il riscaldamento con termosifoni a vapore alimentati da una caldaia a carbone fornisce un comfort eccezionale per quei tempi.

Una curiosità: con i restauri del 1954, viene inaugurato il cinema scopestereofonico magnetico con la proiezione del film "La Tunica". All' epoca solo il San Marco di Bergamo aveva in funzione un impianto simile.

L'attuale complesso Cinema/Oratorio/Palestra è una realtà di cui dobbiamo essere giustamente fieri: non dimentichiamo però che gli edifici sono fatti per servire le persone: siamo quindi noi tutti, con la nostra presenza e il nostro impegno nelle diverse attività che ci sentiamo di portare avanti, a doverne fare, giorno dopo giorno, un centro di crescita umana e cristiana per il bene di tutta la comunità.

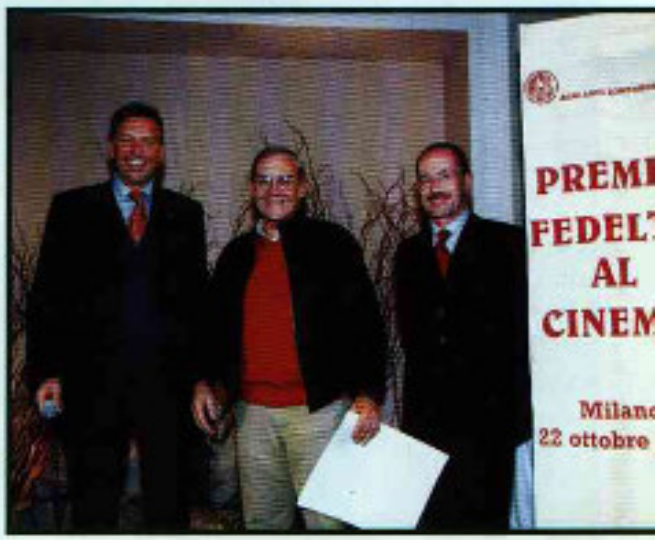
Ed ora un ringraziamento davvero speciale per Vittorio Sonzogni che da oltre 40 anni è "l'anima" del Cinema Trieste. Ha infatti iniziato a "frequentare" il cinema all'età di 12 anni, al seguito del fratello maggiore Giovanni e dell' operatore Lazzaroni Vittorio Pacesco (primo proiezionista e in "attività" per oltre vent' anni). Da allora insieme ad altri amici (Rinaldi Giuseppe, Sonzogni Giampiero, Zanchi Giampiero, Pesenti Franco, Lazzaroni Francesco, Sonzogni Giovanni, solo per citarne alcuni e con la certezza di dimenticarne altri) ha svolto la sua attività di volontariato senza interruzione, testimone delle quattro ristrutturazioni (1954, 1974, 1986 e 2002) che ci offrono il cinema nel suo stato attuale con i suoi comodi 247 posti a sedere e di tutte le manifestazioni che in esso si sono svolte e di cui Vittorio ha una memoria vivissima.

E questo suo pluridecennale impegno a favore del cinema Trieste gli è stato ufficialmente riconosciuto il 22 ottobre u.s. con la consegna a Milano di una medaglia d'oro da parte dell'AGIS ANEC Lombarda.

Anche noi diciamo il nostro sincero GRAZIE a Vittorio per la disponibilità e la competenza con cui ha seguito, segue e sicuramente per molti anni ancora seguirà il cinema: capita, a volte, di non vederlo all'entrata ma stiamo certi che lui è presente (in sala proiezioni, dietro le quinte o da qualsiasi altra parte) per permettere a tutti noi di passare una serata sicura e piacevole nel nostro cinema.

GRAZIE Vittorio. **b.**

***A pagina 14*** **l'interno del Cinema Trieste come appare dopo i recenti lavori di riammodernamento.** ***A lato*** **l'atrio del locale come era negli anni passati;** ***sotto:*** **il giorno dell'inaugurazione (1954) e come si presentava allora.** ***Sempre a lato*** **la consegna della medaglia d'oro dell'Agis Anec Lombarda a Vittorio Sonzogni per il suo pluridecennale impegno a favore del cinema.**



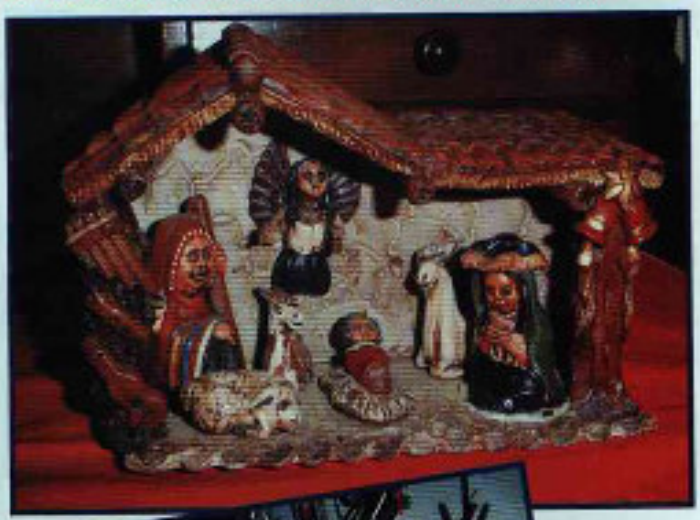
# PRESEPI 2002

**Anche nel nostro paese si sono realizzati diversi presepi con tecniche diverse, ma uniti nell'unico scopo di far rivivere in tutti i cuori il mistero della natività di Gesù**

PRESEPE REALIZZATO ALLA CHIESA DEL CARMINE

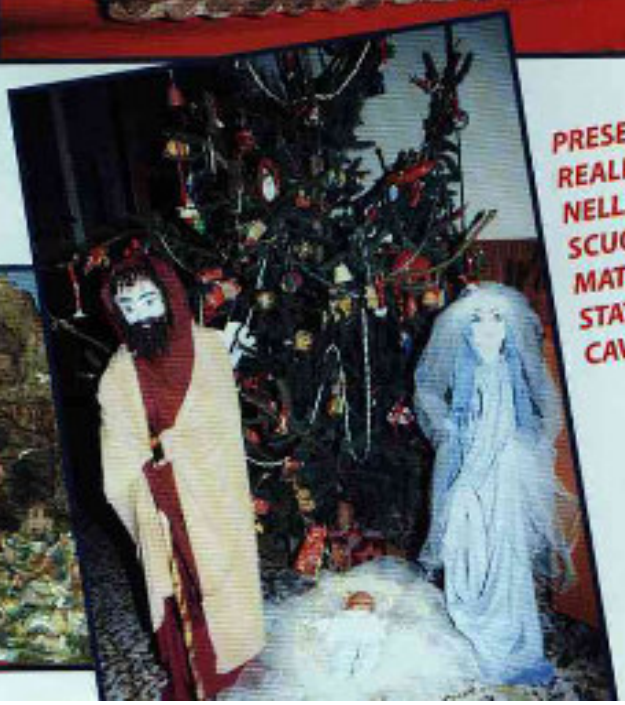
PRESEPI REALIZZATI IN BOLIVIA REGALATI A DON ANGELO DA DON GIUSEPPE FERRARI

PRESEPE MURALE SCUOLA MATERNA DELLE SUORE



PRESEPE DI PASTA REALIZZATO IN ORATORIO DA RAGAZZI CON L'AIUTO DI ALCUNE MAMME

PRESEPE SCUOLA SUORE



PRESEPE REALIZZATO NELLA SCUOLA MATERNA STATALE CAVAGNIS

# La Legge 328 per la riforma dell'assistenza e dei servizi sociali

A più di un secolo di distanza dalla legge precedente (legge Crispi, 17 luglio 1890) nel novembre 2000 è stata varata la nuova legge sull'assistenza, che riforma profondamente il sistema dei servizi sociali; si tratta di una legge-quadro, di una legge cioè che fissa i principi di base, indica "chi deve fare che cosa" e indica i livelli minimi di assistenza da garantire ai cittadini su tutto il territorio dello Stato.

La legge è strutturata in sei ampi capi, che fissano:

1) **i caratteri fondamentali** del nuovo sistema di servizi sociali (le finalità, gli aventi diritto alle prestazioni, i finanziamenti, il ruolo del terzo settore, cioè il privato sociale e il volontariato);
2) **gli aspetti organizzativi** (le funzioni dei Comuni, delle Province, delle Regioni, dello Stato);
3) **gli interventi specifici** (progetti per persone disabili, sostegno domiciliare per anziani non autosufficienti, sostegno alle responsabilità familiari);
4) **gli strumenti** e le strategie necessarie a rendere operativa la legge (il piano nazionale dei servizi sociali, i piani nazionali regionali, il piano di zona, il fondo per le politiche sociali, il sistema informativo dei servizi sociali);
5) **gli interventi e i servizi** previsti (elenco degli interventi da realizzare sul territorio e soggetti a cui tali interventi sono indirizzati);
6) **le disposizioni finali.**

La legge propone una visione completamente nuova dell'assistenza, a cui affida il compito non semplicemente di intervenire là dove il bisogno si manifesta, ma di creare una rete di servizi in grado di prevenire disagio ed emarginazione, rete nella quale hanno un ruolo fondamentale sia le istituzioni pubbliche sia il privato sociale e il volontariato.

Possono essere considerati assi portanti della legge 328 questi elementi:

- l'accesso ai servizi sociali è aperto a tutti i cittadini, con priorità di attenzione verso le persone in stato di povertà, di disagio, con difficoltà di inserimento sociale; ciascun cittadino ha parità di diritti ma anche di doveri (per esempio ciascuno concorrerà ai costi in base alle proprie condizioni economiche);
- gli ambiti di intervento riguardano l'infanzia, l'adolescenza, le responsabilità genitoriali e familiari, gli anziani, i disabili, le persone con disagio psico-sociale, il contrasto alle dipendenze, il contrasto alla povertà;
- i servizi sociali sono progettati e gestiti non dal sistema pubblico soltanto, ma secondo un sistema "a rete" in cui le istituzioni pubbliche, il privato sociale, il volontariato, le associazioni di mutuo aiuto collaborano a formulare, proporre e realizzare gli interventi;
- questa collaborazione si ispira al principio della sussidiarietà, in cui responsabilità, e competenze nella progettazione e realizzazione dei servizi sono condivise.

La gestione ultima dei servizi è affidata ai Comuni, gli enti più vicini ai cittadini, ma un ruolo fondamentale è svolto anche

- **dallo Stato**, che indica:
  - gli obiettivi delle politiche sociali,
  - i livelli essenziali di assistenza uguali per tutto il territorio dello Stato,
  - le risorse finanziarie
- **dalle Regioni**, che si occupano della
  - ripartizione delle risorse finanziarie,
  - della programmazione, coordinamento e verifica degli interventi sociali,
  - della definizione degli ambiti territoriali,
  - dei rapporti con il settore del privato sociale,
  - della valorizzazione del volontariato.

Ai **Comuni** infine è affidato il compito di progettare e realizzare concretamente il sistema dei servizi sociali del territorio, di vigilare sulla qualità di servizi stessi, di ricercare forme di collaborazione innovativa con le altre istituzioni pubbliche, con le cooperative sociali, con il volontariato. Per attuare le sue politiche sociali il Comune si avvale del **Piano di Zona**, che indica per quel territorio specifico le priorità, i modi per realizzare i servizi e le risorse utilizzabili.

a cura di Luisa Zambelli
Consulta del Volontariato

# Ricordiamoli

**Lorenzo Rinaldi**
25-1-1936

**Maria Carminati**
7-11-2002

**Santo Locatelli**
1-10-1991

**Giancarlo Locatelli**
16-12-1991

**Albino Gamba**
27-12-1982

**Antonia Carminati**
4-1-2001

**Tommaso Pesenti**
19-1-1998

**Angela Gervasoni**
22-11-2002

**Caterina Rinaldi**
17-12-2002

# Tra i Santi di Gennaio

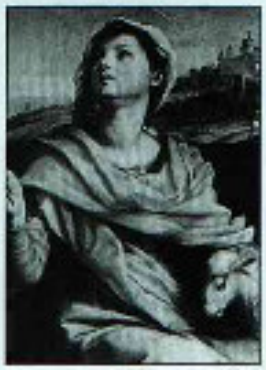
Tra i santi del mese di gennaio ricordiamo Antonio Abate, Sebastiano, Agnese e don Bosco, la cui devozione si trasforma in impegno a seguirne l'esempio di Fede, Speranza, Carità, e in preghiera per ottenerne la protezione.

**Sant'Antonio Abate,** *Maestro della Madonna del parto, Bergamo, Chiesa di Sant'Agostino*

A metà gennaio con la neve ed il freddo intenso, il calore della devozione di Sant'Antonio Abate riunisce a Piazza Martina una folla di persone liete di incontrarsi nel nome del Santo, esempio di carità, di penitenza e di perfezione evangelica.
Nato nel 250 da famiglia benestante, Sant'Antonio Abate, orfano a 18 anni, vendette tutti i suoi bene e li distribuì ai poveri per ritirarsi in solitudine e preghiera per vent'anni, resistendo alle tentazioni del demonio.
Suo merito fu anche di aver organizzato la vita di perfezione evangelica da individuale (eremitica) a comunitaria (cenobitica) con piccole comunità e pratiche comuni. Nella storia dell'arte è raffigurato come un vegliardo dalla lunga barba, vestito con il saio. Suoi simboli sono il bastone con il campanello, la fiaccola (che allude al fuoco di Sant'Antonio) e alcuni animali ai suoi piedi.

**San Sebastiano,** *Andrea Mantegna, Parigi, Museo del Louvre.*

Festeggiato a Zogno nella chiesa sul Monte, con una messa alle ore 16 il giorno 20 gennaio, *San Sebastiano*, è esempio di una fede salda e viva, testimoniata con coraggio fino al martirio.
Soldato romano, Sebastiano fu infatti condannato sotto Domiziano ad essere trafitto dalle frecce dei suoi stessi commilitoni a causa della sua fede cristiana.



**Sant'Agnese,** *Andrea del Sarto, Pisa, Cattedrale*

La devozione di Sant'Agnese è andata un po' perdendosi in questi ultimi decenni, mentre il suo luminoso esempio della fede e del pudore rimane attuale, anzi necessario al nostro tempo. Il nome stesso di Agnese significa «pura e casta». Sappiamo con certezza che era una giovanetta di 12 anni e che fu martire della fede e del purezza nella persecuzione di Decio o di Valeriano.

**San Giovanni Bosco**, il 31 gennaio viene festeggiato in modo particolare nell'Oratorio di Zogno a lui dedicato. Il sua esemplare vita dedicata all'educazione dei giovani diviene di giorno in giorno più attuale, sia per i religiosi sia per i laici, chiamati a questa grande e bellissima responsabilità.

# Risorti in Cristo a vita nuova

**Angela Gervasoni,** di anni 86 il 22 novembre
**Lucia Genini,** di anni 79 il 28 novembre
**Anna Ghisalberti,** di anni 74 il 15 dicembre
**Caterina Rinaldi,** di anni 76 il 17 dicembre
**Palmira Poma,** di anni il 17 dicembre
**Erminio Imberti,** di anni 54 il 18 dicembre

# Rinati in Cristo

◀ **Francesco Sonzogni**
di Marco
e Mara Balicco
battezzato
il 24 novembre

**Chiara ▶ Bonifacio**
di Ugo
e Erica Merelli
battezzata
l'8 dicembre

# Classe 1937, auguri!

**Sono i coscritti della classe 1937 che hanno festeggiato i 65 anni. Visi sorridenti e ancora tanta voglia di fare. Auguri!**

# Ol Mèrlo del Preòst

De sèmper ché a Zògn
gh'è stàcc de casadùr
che i bàla amò ac'adès
a fa'n po' de rumùr!

Ma adès, dopo trent'àgn,
a fò che'l pensiunàt
e l'cìpa piö'l mé mèrlo
in tùren söl sagràt!

E còre piö'l perìcol
che i rìe i casadùr
a tiram fò dei spése
sensa ciamà'l dutùr!

So stàcc che ü pòer mèrlo
che l's'è fidàt de töcc
ma g'ò pagàt a'i spése
sensa finìn zönöcc!

I casadùr de Zògn
al mèrlo del preòst
i à mài ülìt tiràga
per fàl finì a ròst!

Gh'è stàcc però di ölte
apéna öna quàch gàcc,
che i l'à ciapàt de mìra
ma i è restàcc becàcc!

Adès a l'è riàt
de nöf che söl sagràt
insèma col preòst
ü mèrlo maestràt !

Che l'cìpa pròpe bé,
quando liè mìa'ngosàt,
ma'tàt che l'fa sö'l ni
i gàcc a i l'à sdögiàt!

Ma fürbo, al züga dét
ol mèrlo coi so gàcc
che i bàt in ritiràda
per no restà becàcc!

Intàt al pàssa'l tép
e i tàca a bituàs
ol mèrlo'nsèm coi gàcc
per vìf töcc bèi in pàs!

**don Giulio G.**

# Laggiù a Betlemme è nato Gesù

SCUOLA MATERNA PARITARIA
ASILO INFANTILE CAVAGNIS

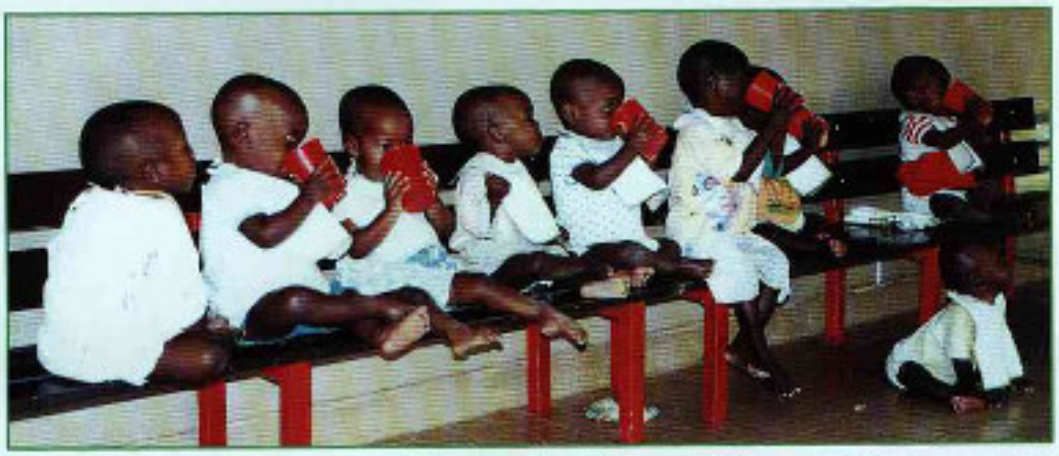
Come la consuetudine vuole, i bambini della scuola materna paritaria "Cavagnis" la sera del 18 dicembre, hanno offerto la loro rappresentazione natalizia, nella bella cornice del cinema Trieste di Zogno, a parenti ed amici. La sala era molto gremita ed i bambini sono stati applauditissimi per la loro semplicità e disinvoltura.

Si è trattato di un presepe vivente ambientato in un sobborgo di Betlemme dove vi erano diverse botteghe artigianali. I bimbi si sono immedesimati nei falegnami, fornai, calzolai, tessitrici e lavandaie di quel tempo rendendo vivace e significativa la loro recitazione. San Giuseppe e Maria accettano l'alloggio di un pastore nella sua stalla e lì, circondato da angeli e da stelle, nasce Gesù!

Il piccolo Lorenzo Gamba di solo un anno di vita è stato bravissimo nel farci rivivere la giusta atmosfera della nascita di Gesù, sorridendo a tutti e seguendo attento ciò che accadeva sulla scena.

MONDO MISSIONI

CENTRO SANTA MARIA DI RILIMA



# La merenda dei più piccoli

Con la presenza del chirurgo belga (Medici Senza Vacanze) e del dottor Manuel sono state effettuate 30 interventi chirurgici.

Questi pazienti, prima di tornare alle loro case, terminano il programma di riabilitazione presso la palestra del Centro.

I bambini piccoli, dai primi mesi di vita ai due anni, accolti nel reparto prima infanzia sono 25. La maggior parte di questi sono orfani di madre con problemi aggiuntivi di denutrizione o con handicap. Insieme si cerca di dare loro la speranza di costruire assieme un futuro di pace e di serenità.

Attualmente data la mancanza di pioggia non si è potuto effettuare il primo raccolto e se prosegue così si prospetta un nuovo periodo di siccità e di carestia. Alla direzione del Centro fino alla fine di gennaio vi è Lucia e Silena. Con Ambrogio, durante la nostra permanenza, abbiamo effettuato vari lavori, il più consistente è stata la sistemazione della strada di accesso con una griglia di drenaggio di 8 mt. Causa nuove scosse di terremoto la cisterna grande ha subito nuovi danni. Attualmente è in preparazione un nuovo container: è il venticinquesimo e dovrebbe partire a fine gennaio. Se le consegne del materiale e le attrezzature acquistate saranno consegnate nei tempi stabiliti, il costo preventivo è di circa 18.000/20.000 euro.

Sono state offerte con versamenti in banca e in posta 5.800 euro.

A nome di tutti gli amici dell' Associazione "AUGERE" un cordialissimo saluto.

**Rino**

# Il banco di vendita missionaria

Chiuso il 10 novembre il Banco di Vendita Missionaria, possiamo fare qualche bilancio.

Le vendite sono state davvero soddisfacenti: si è venduto tutto, o quasi: gli oggetti rimasti sono stati consegnati ad altri Gruppi Missionari della nostra zona che a loro volta hanno allestito un Banco Vendita. La somma raccolta è stata molto buona, anche leggermente più alta degli anni precedenti, cosa che permetterà di rispondere positivamente a qualche necessità in più segnalate dai Missionari.

L'idea di allestire annualmente un Banco Vendita a Zogno nasce immediatamente dopo la costituzione del Gruppo Missionario Parrocchiale 25 anni fa: si era visto infatti in questa iniziativa un modo (non l'unico ma sicuramente uno di quelli più alla nostra portata) per raccogliere fondi da destinare ai nostri Missionari. La scelta si è rivelata vincente: la nostra comunità ha risposto con entusiasmo sempre crescente e anno dopo anno il Banco Vendita si è dimostrato davvero strumento utile non solo per raccogliere denaro, che i Missionari poi trasformano in iniziative di aiuto per le loro comunità, ma anche un'occasione per tenere alta l'attenzione verso i problemi dei poveri, lontani o vicini che siano.

L'organizzazione di un Banco Vendita è piuttosto impegnativa e parte assai presto lungo l'anno. C'è innanzitutto la preparazione degli oggetti da proporre alla vendita : ricami, lavori a maglia e cucito, capi di abbigliamento e biancheria per la casa, oggetti ornamentali richiedono un certo tempo di lavorazione e tutto deve essere pronto per la fine di settembre, quando il Banco Vendita viene allestito concretamente.

Negli anni il gruppo delle persone che si dedica alla preparazione e confezione degli oggetti ha naturalmente conosciuto dei cambiamenti: l'aumento degli impegni familiari o di lavoro, l'avanzare dell'età, a volte i problemi di salute, hanno fatto sì che alcune delle instancabili e generose lavoratrici abbiano dato *forfait*. Eppure mentre veniva meno una collaborazione, inaspettatamente qualcun altro segnalava il desiderio di utilizzare le proprie capacità e un po' del proprio tempo per il Banco Vendita.

Che cosa spinge le persone, tutte già prese dagli impegni della vita quotidiana, a ritagliare comunque del tempo per collaborare con il Gruppo Missionario? È difficile rispondere perché ci si addentra nel campo poco visibile delle scelte di vita, ma sicuramente fra le motivazioni trovano posto il sentimento di solidarietà con i più poveri del mondo, il desiderio di essere in un qualche modo vicini ai Missionari e alle loro comunità, la volontà di essere "con gli altri" , soprattutto se questi altri sono nella necessità. Il Banco Vendita resta così, oltre all'iniziativa che garantisce un aiuto concreto ai Missionari lontani, anche un'occasione di condivisione qui, fra noi.

STORIA DI VITA ALLA RISCOPERTA DI ATMOSFERE DIMENTICATE

# Alla scoperta di un nuovo mondo

È un'esperienza che non può lasciarti indifferente. È un'esperienza che ti scombussola la vita. È l'incontro con un mondo spesso dimenticato e a volte ghettizzato per paura. Tutto questo è entrato a far parte della vita di venti ragazzi di 15 anni che da due mesi sono entrati in contatto con una realtà molto diversa dalla loro, molto diffusa eppure spesso nascosta dietro un viale alberato.

Sì, nonostante l'età, questi ragazzi hanno messo piede nella casa di riposo della nostra comunità scontrandosi con un mondo di solitudine e di silenzio che nemmeno immaginavano. L'approccio è stato sicuramente difficile, cosa fare? Cosa dire? Come comportarsi con i nostri anziani? Col tempo e soprattutto grazie ai primi legami instaurati con queste persone, le paure sono scomparse anche se rimane un senso di imbarazzo o forse di impotenza di fronte a situazioni particolarmente difficili.

Ma forse è meglio far parlare i protagonisti che ogni settimana si mettono in gioco in questo difficile incontro:

Una cosa che ci ha colpito è il fatto che fra di loro non si parlino e spesso non si conoscano neppure per nome. Nonostante la solitudine questa situazione non li porta ad una unione per sconfiggerla, ma li porta ad un'ulteriore chiusura in se stessi che lascia spazio solo al saluto e nulla di più.

Inizialmente questa esperienza è stata presa come un gioco. Anche se abbiamo subito capito che era qualcosa di più profondo. Ci siamo trovati di fronte ad un nuovo mondo, diverso da quello cui siamo abituati. Secondo me molte di queste persone si sono abituate a questa"nuova" vita mentre altre purtroppo si sono arrese. Ciò che però mi ha colpito è stata la simpatia e la lucidità di alcune nonne che oltre a farci mille complimenti sulla nostra bellezza e simpatia ci fanno immergere nei ricordi della loro vita.

L'esperienza con gli anziani è stata positiva. Sia per noi sia per loro. Noi abbiamo potuto crescere conoscendo la condizione di queste persone; loro hanno potuto godere della nostra compagnia che sicuramente li ha fatti sentire meno soli.

Ma cosa possiamo fare allora noi per queste persone? Possiamo essere utili in vari modi: andare a trovarli, fargli compagnia, giocare con loro,ridere e scherzare. Possiamo imparare a metterli al centro dell'attenzione togliendoli dall'emarginazione e dalla solitudine. ("Sce magare i campa Ün po' depiò")

Per gli anziani non è fondamentale la compassione, che anzi è inutile e superflua, è invece importante il rispetto perché sono loro ad avere la più grande cultura, poiché non sempre questa parola è sinonimo di erudizione.

Non si pensi che solo noi abbiamo da dare qualcosa agli anziani, ma anche loro possono darci molto mettendo a disposizione la loro grande esperienza di vita e le loro memorie storiche.

Al ricovero abbiamo potuto parlare anche con una nostra "vecchia" conoscenza don Gaspare, prete che ormai da qualche tempo condivide con gli anziani questa vita e che da "vecchio saggio" ci ha posto questa domanda che ci piacerebbe rivolgere anche a voi: "C'è un modo affinché la nostra società si renda più responsabile di fronte alla solitudine e ai bisogni dei suoi anziani?" ...noi pensiamo di sì ma abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti!

# Fra neve e freddo il calore della Festa di Sant'Antonio Abate a Piazza Martina

**A metà gennaio con la neve ed il freddo intenso, il calore della devozione di Sant'Antonio Abate riunisce a Piazza Martina una folla di persone liete di incontrarsi nel nome del Santo, esempio di carità, di penitenza e di perfezione evangelica.**

*Sant'Antonio Abate*, particolare del dipinto *Maria Assunta in conversazione con San Biagio e Sant'Antonio Abate* (pittore valtellinese). Zogno, Museo San Lorenzo.